

di dire in che modo l'avete fatte. Qualcheduno si è permesso di chiamarle rasature.

Del bisogno dei servizi, si è detto, è giudice il Ministero; egli ne risponde; se crede che queste somme sieno necessarie egli è responsabile, e la Camera non ha più nessuna responsabilità. Sia pure; accettiamo anche questo. Ma gli altri 40 milioni dove li volete prendere? Dall'incremento naturale delle entrate? Ma Dio buono lo vedete qual'è l'incremento! (*Si ride*). Al contrario ci abbiamo l'incremento naturale delle spese. La stessa Giunta del bilancio ve lo disse nella relazione del bilancio del tesoro in termini molto chiari: avete 14 milioni di aumento medio di spesa. Dunque io voglio ammettere, e spero, che le entrate aumentino, ma questo aumento l'assorbirà l'incremento naturale delle spese. Noi dobbiamo assolutamente pensare a 40 milioni di altre entrate o di altre economie.

Ora veniamo alla chiusa perchè l'ora è tarda. Io non ripeterò quello che ho già detto altra volta a questo riguardo. Assolutamente non credo possibile, non credo giusto, equo, onesto, applicare nuove tasse. Ed in questo me lo perdoni l'onorevole Levi, dissento dal suo modo di vedere. Egli diceva che se si fossero accolte le proposte dell'onorevole Perazzi la situazione non sarebbe così grave. Ebbene io dico che il giorno in cui mi sarà provato che l'economia nazionale è tale da potersi applicare, senza danno materiale, una nuova tassa la voterò; ma finchè io, con l'esame che faccio, sono certo che la tassazione non può più aumentarsi io non lo consiglierò: c'è depauperamento, non c'illudiamo! Che cos'è che vi fa difetto? Quali sono le tasse che rendono meno? Le tasse sul consumo e le tasse sugli affari. Dunque c'è depauperamento e quindi dichiaro che non voterò nuove tasse.

Ma mi diranno i miei colleghi: voi siete in contraddizione! Voi dite che non volete tasse, e lo dichiarate continuamente, eppure avete votato per le tasse nella seduta del 31 gennaio.

Ebbene, io spiegherò il mio voto d'allora. Non sarebbe necessario, ma lo spiegherò.

Data quella situazione, con un Ministero che mi presentava delle economie, e me ne presentava delle organiche, dovevo io stare proprio strettamente, mi scusino se lo dico, bestialmente alla parola di non votar tasse? No! Ci domandava il meno possibile di tasse, e il Ministero attuale ce le ha ripresentate tutte, meno una.

L'esame dei fatti è questo.

Io dissi allora a me stesso: nella mia coscienza sento di poterle votare, e le voto!

Ma quando mi si dice: vogliamo mettere per sistema che il disavanzo debba esser colmato con nuove tasse, io dico: non è giusto, non è equo e non si deve fare.

Dunque tasse no!

Debiti!

Io non ho che da appellarmi ai bellissimi discorsi del ministro del tesoro. Uno dei nostri guai è che facciamo troppi debiti annualmente, facciamo troppo appello al credito. Una nazione come la nostra che domanda, o, meglio, che domandava, perchè ora non lo fa più, 200 milioni ogni anno al credito, è possibile che resista? È inutile venire a svolgere delle grandi idee; il fatto è fatto.

I risparmi in Italia non sono tali da potersi dare annualmente 200 milioni.

Dunque i debiti non sono più possibili. Quelli che la legge ci obbliga a fare, facciamoli pure, ma cerchiamo di diminuirli.

In questo voterò col ministro del tesoro perchè riconosco che i modi e le idee dell'onorevole ministro del tesoro sono davvero giusti. Meno debiti che sia possibile, niente tasse, ed economie.

Io debbo qui fare una dichiarazione.

Io provo un sentimento intimo di sconforto, ed è questo: che finchè si chiacchiera e si dice che si devono fare delle economie, tutto il mondo dice di sì; ma provatevi a farle se vi riesce, quasi tutti vi si oppongono. (*Benissimo!*)

Ecco perchè io provo un sentimento di sconforto.

Ci vuole un Ministero forte, che sappia quello che vuole, che tiri dritto per la sua strada, e che dica, questo è, e questo dev'essere. E se la Camera non è tale da rispondere alle speranze del paese, faccia il dover suo.

La mandi a casa.

Io spero e mi auguro che data questa eventualità il paese farà giustizia e scaccierà i *pubblicani dal Tempio*.

**Presidente.** L'onorevole ministro vuol rispondere subito? Non ci sono altri oratori iscritti.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Sono agli ordini della Camera.

*Voci.* No! no! Domani!

**Presidente.** Allora il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Danieli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Danieli.** Mi onoro di presentare alla Camera la